

Lost Books. Convegno internazionale, St Andrews (UK),
19-21 giugno 2014¹

Dal 19 al 21 giugno 2014 si è svolto a St Andrews, sulla costa orientale della Scozia, il convegno “Lost Books”, organizzato da Andrew Pettegree e da chi scrive. Il convegno di storia del libro che si tiene all’Università di St Andrews con periodicità annuale, giunto nel 2014 al suo sesto appuntamento, costituisce un momento di incontro tra ricercatori ed esperti di libro antico provenienti dai diversi contesti dell’università, delle biblioteche e del mercato antiquario e si è imposto negli ultimi anni come un evento di rilevanza internazionale per la discussione di temi specifici riguardanti il libro antico a stampa nella prima età moderna. Ciononostante, il convegno mantiene un taglio deliberatamente seminariale per favorire il dialogo sui diversi aspetti del libro nel periodo della stampa a caratteri mobili, dialogo che prosegue nei momenti di convivialità oltre le sessioni vere e proprie. Ad accogliere i partecipanti, insieme ai membri del progetto Universal Short Title Catalogue (USTC), sono i molti studenti che si uniscono al gruppo durante il periodo estivo grazie ad un programma di tirocini internazionali.²

Il programma del 2014 si è articolato in 23 interventi.³ Obiettivo del convegno era di scandagliare un fronte tematico tanto vasto e variegato mostrandone le problematiche implicite da più angolazioni e suggerendo approcci metodologici diversi. Il tema dei “libri scomparsi”, toccato spesso incidentalmente o tangenzialmente dagli storici del libro ma raramente protagonista di studi sistematici e convegni specifici, nell’arco delle tre giornate è stato sviscerato nelle sue molteplici sfaccettature. Oggetto degli interventi sono state intere collezioni disperse ma anche singoli volumi, manoscritti o a stampa,

1. Ringrazio Jan L. Alessandrini, Michele Camaioni, Francesca Nepori, Roberto Rusconi e Alessandra Toschi per il sostegno nell’organizzazione del convegno prima che nella lettura di questa cronaca. Tutti i siti web sono stati consultati in data 24 maggio 2015.

2. Sul progetto USTC si veda <<http://ustc.ac.uk/>>; in particolare sul programma di tirocini, <<http://ustc.ac.uk/index.php/site/internship>>.

3. Si veda anche il resoconto della conferenza pubblicato sul sito del progetto USTC: <<http://ustc.ac.uk/index.php/news/view/success-of-lost-books-conference>>.

irreperibili o non identificabili; dati desunti da ricerche condotte in contesti geografici e cronologici disparati sono stati sottoposti ad analisi statistiche finalizzate all'elaborazione di modelli per la stima quantitativa del tasso di sopravvivenza delle copie e delle edizioni *tout court*. Similmente metodica è stata l'osservazione di campioni di dati significativi per individuare eventuali correlazioni tra le caratteristiche materiali del libro e la percentuale di sopravvivenza. Una questione fondamentale ha riguardato le fonti da cui si desume l'esistenza di edizioni scomparse, a partire dalla menzione in altre edizioni o dall'esistenza di traduzioni di opere non reperibili in versione originale per giungere alle fonti documentarie, in primo luogo cataloghi e inventari con diversa natura e funzione (patrimoniali, di biblioteca, censori, commerciali o altro). Il ruolo fondamentale di queste testimonianze è stato ripetutamente evidenziato e sottoposto a vaglio critico nel corso delle giornate del convegno nel tentativo di delineare dei criteri oggettivi per valutarne l'attendibilità. L'importanza cruciale di inventari e cataloghi per la salvaguardia e l'eventuale ricostruzione, sia virtuale sia materiale, del patrimonio librario è emersa in tutta la sua evidenza nelle sessioni conclusive, che hanno ricordato perdite massicce recenti e fortemente drammatiche imputabili in alcuni casi a catastrofi fortuite ma in altri, deprecabilmente, alla responsabilità umana.

Dopo i saluti iniziali di Andrew Pettegree, professore all'Università di St Andrews e direttore del progetto USTC, l'apertura è stata affidata a Falk Eisermann, responsabile della sezione incunaboli della Staatsbibliothek di Berlino e del progetto *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (catalogo unico degli incunaboli). Eisermann ha inaugurato il convegno con una panoramica sulla perdita degli incunaboli, ponendo la questione dell'attendibilità e delle modalità di utilizzo delle fonti, sia contemporanee sia posteriori, che documentano edizioni scomparse.⁴ La sessione *Absent Friends: Material Bibliography and the Search for Lost Books* è proseguita con l'intervento di Neil Harris, professore dell'Università di Udine, che ha richiamato l'attenzione sui volumi miscellanei come "time-capsules" tramite cui un numero considerevole di edizioni ha attraversato i secoli in uno stato di sostanziale isolamento. Basandosi sul caso delle miscellanee di edizioni italiane, assemblate in data di poco posteriore alla pubblicazione e conservate in biblioteche estere, non censite dal progetto Edit16, Harris ha ribadito la necessità, già sostenuta in altre occasioni, di spingersi al di fuori del territorio nazionale per riscoprire edizioni sconosciute ai repertori.⁵

4. *The Gutenberg Galaxy's Dark Matter: Lost Incunabula, and Ways to Retrieve Them.*

5. *A Spanner in the Statistical Machine. The Deplorable Behaviour of the Miscellany.* Edit16 è il censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, disponibile online: <<http://edit16.iccu.sbn.it>>.

La seconda sessione ha evidenziato il valore, emerso a più riprese nel corso del convegno, degli inventari come testimonianze di edizioni scomparse. Wolfgang Undorf, responsabile della sezione antica della Biblioteca Nazionale svedese, ha esplorato il tema nel contesto della penisola scandinava nel periodo precedente la Riforma Protestante, ponendo la questione dell'attendibilità delle fonti documentarie.⁶ Alexandra Hill ha presentato i registri della Worshipful Company of Stationers di Londra, tema della sua ricerca di dottorato in corso presso l'Università di St Andrews. La Stationers' Company esercitò la funzione di controllo sulla stampa in Inghilterra a partire dal 1557. Il confronto tra i registri delle licenze di stampa concesse dalla Compagnia e la bibliografia delle edizioni pubblicate nelle isole britanniche e nel Nord America tra 1473 e 1800⁷ rivela, tra le altre cose, la presumibile esistenza di edizioni oggi irreperibili. Il numero elevato di edizioni scomparse che si deduce dalla differenza tra titoli presenti nei registri ed edizioni attestate appare tanto più verosimile in quanto in larga parte costituito da ballate, notizie e altro materiale effimero.⁸ In chiusura di sessione Roberto Rusconi, già professore dell'Università di Roma Tre, ha invitato alla cautela nel desumere l'esistenza di edizioni oggi smarrite da fonti inventariali, mostrando la possibilità di errori tipici e ricorrenti in esempi tratti dalle liste di libri posseduti da religiosi italiani alla fine del Cinquecento, oggetto della Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei Libri Proibiti tra 1596 e 1603.⁹

La sessione successiva, la prima di due dedicate alle collezioni disperse, ha approfondito il tema degli inventari applicandolo al caso di alcune raccolte librerie appartenute a personaggi celebri. Maria Teresa Biagetti, professore dell'Università di Roma La Sapienza, ha sintetizzato la sua ricerca sulla biblioteca personale di Federico Cesi (1585-1630), scienziato e fondatore dell'Accademia dei Lincei nel 1603. La collezione di Cesi, una delle più importanti raccolte scientifiche del XVII secolo, constava di circa tremila volumi e fino al 1630 assolse la funzione di biblioteca dell'Accademia. Dopo la morte di Cesi la biblioteca fu dispersa nel corso di varie vicende storiche: acquistata nella quasi totalità da Cassiano Dal Pozzo e venduta dagli eredi di quest'ultimo a papa Clemente XI Albani nel 1714, la raccolta fu poi parzialmente confiscata durante la Rivoluzione Francese nel 1798 e, infine, dispersa

6. *Approaching the Unknown: Lost Books in Scandinavian pre-Reformation Book History*.

7. English Short Title Catalogue (ESTC) online: <<http://estc.bl.uk/>>.

8. *The Stationers' Company Register and Lost Print in England, 1557-1640*.

9. *The Devil's Trick. Editions in the Lists of Titles from the Regular Orders in Italy at the End of the Sixteenth Century*. Sulla Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (RICI, online: <<http://rici.vatlib.it>>), si veda Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata, Roberto Rusconi. *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti alla fine del '500*. «Il capitale culturale», 6 (2013), p. 13-45, disponibile online: <<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/400/434>>.

nel naufragio di una nave che trasportava libri destinati alla Biblioteca Imperiale di Berlino alla metà del XIX secolo. La ricostruzione della biblioteca è stata effettuata sulla base di due inventari manoscritti conservati all'Accademia dei Lincei e di alcuni documenti all'Archivio di Stato di Roma.¹⁰ Anna Giulia Cavagna, professore dell'Università di Genova, ha illustrato il caso della biblioteca scomparsa di Alfonso II Del Carretto (1525-1583). Marchese del piccolo stato di Finale, Alfonso II Del Carretto trascorse gli ultimi due decenni della sua vita tra Vienna e l'Europa Centrale come militare al servizio degli Asburgo. Un catalogo recentemente rinvenuto di circa un migliaio di volumi a lui appartenuti rivela particolari relativi al contenuto, la struttura e il significato d'insieme della raccolta meglio di quanto potrebbero fare i libri stessi, incoraggiando la riflessione sul rapporto tra inventari e volumi da essi descritti.¹¹ Alison Walker ha presentato il caso dei libri appartenuti a Sir Hans Sloane (1660-1753), nucleo originario della collezione del British Museum e delle sue filiazioni, il Natural History Museum e la British Library. La biblioteca di Sloane ammontava ad un totale di circa 50,000 volumi, di cui 45,000 a stampa. Nonostante la vendita dei duplicati avvenuta tra 1769 e 1831, la maggior parte del patrimonio librario di Sloane risulta tuttora alla British Library, sebbene dispersa in varie collezioni e non immediatamente identificabile tramite segni di provenienza. Alison Walker ha presentato il progetto, da lei diretto, per l'identificazione dei libri appartenuti a Sloane sia nell'ambito delle collezioni della British Library sia al di fuori di queste, soffermandosi anche sul caso di esemplari che potrebbero essere effettivamente perduti. Al momento risultano identificate circa 29,000 unità.¹²

L'ultima sessione della giornata si è svolta nella King James Library, prima sede della biblioteca dell'Università nel XVII secolo.¹³ Qui Daryl Green, bibliotecario delle Special Collections dell'Università, ha illustrato una mostra bibliografica da lui curata e allestita sul tema del rinvenimento fortuito di edizioni in precedenza sconosciute, preservatesi, spesso in condizioni frammentarie, in modi e luoghi insoliti quali il rinforzo dei piatti di una legatura.¹⁴

10. *Dispersed Collections of Scientific Books: the Case of the Private Library of Federico Cesi (1585-1630)*. Si veda anche: Maria Teresa Biagetti. *La biblioteca di Federico Cesi*. Roma, Bulzoni, 2008.

11. *Varieties of Loss: a Lost Library and its Catalogue in sixteenth-century Europe*. Si veda anche: Anna Giulia Cavagna. *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo*. Finale Ligure, Centro Storico del Finale, 2012.

12. *Lost in Plain Sight: Reconstructing the Library of Sir Hans Sloane*. Per la ricerca, si veda <www.bl.uk/catalogues/sloane>.

13. Si veda la pagina dedicata alla biblioteca all'interno del sito web dell'Università: <<https://www.st-andrews.ac.uk/divinity/rt/kjl/>>.

14. *Found Books, or, New Old Books and Where We Find Them*. Si veda anche: <<https://standrewsrarebooks.wordpress.com/2015/05/01/where-we-find-new-old-books-chapter-1-broadsides-almanacs-and-the-ephemeral/>>.

Sebastian Sobceki, professore dell'Università di Groningen, si è invece soffermato su una copia manoscritta completa e ritenuta autografa dell'opera di John Peyton sul Regno di Polonia, anch'essa in mostra. Questo manoscritto cinquecentesco ignoto ai repertori, la cui esistenza era stata dedotta da Sobceki sulla base di alcuni cataloghi di vendita, è stato poi da lui identificato in un esemplare entrato a far parte delle collezioni dell'Università di St Andrews nel giugno del 2013.¹⁵

La giornata di venerdì 20 giugno si è aperta con una animata discussione sui modelli per il calcolo delle edizioni scomparse seguita agli interventi di Jonathan Green, professore dell'Università del North Dakota,¹⁶ e di Goran Proot, Andrew W. Mellon Curator of Rare Books presso la Folger Shakespeare Library di Washington, DC.¹⁷ Riprendendo un lavoro pubblicato nel 2010 insieme a Frank McIntyre e Paul Needham,¹⁸ Green ha proposto un modello statistico per quantificare il tasso di sopravvivenza delle edizioni incunabile tenendo conto delle variabili in base alle quali alcune edizioni sopravvivono in numero bassissimo e altre in centinaia di copie. Similmente, Proot ha idealmente proseguito quanto esposto in un articolo del 2007, in cui aveva teorizzato insieme a Leo Egghe un modello matematico per il calcolo delle tirature di stampa basato sul numero di copie superstiti di un campione specifico di materiale effimero.¹⁹ Proot ha stavolta applicato il modello ad un campione di edizioni del XVII secolo descritte dallo *Short Title Catalogue Flanders* (STCV), analizzando in particolare la relazione tra il tasso di sopravvivenza e la consistenza dell'edizione, espressa in numero di fogli, e quella tra il tasso di sopravvivenza e l'eventuale inserimento in un volume miscelaneo.

15. *Lost and Found: The Author and the Manuscripts of the Travel Account A Relation of the State of Polonia, 1598-1599*. St Andrews, Special Collections, ms38902. Si veda Sebastian Sobceki. *John Peyton's "A Relation of the State of Polonia" and the Accession of King James I, 1598-1603*. «The English Historical Review», 129, 5 (2014), p. 1079-1097; e Sebastian Sobceki. *A New Manuscript of John Peyton's A Relation of the State of Polonia (1598-1619)*. «The Library: The Transactions of the Bibliographical Society», 16 (2015) 1, p. 80-87.

16. *Lost fifteenth-century Editions: Closing in on an Estimate*. L'intervento portava la doppia firma di Jonathan Green e Frank McIntyre della Rutgers University.

17. *Survival Factors of seventeenth-century Flanders Imprints: Sheet Counts and Sammelbände*.

18. Jonathan Green, Frank McIntyre, Paul Needham. *The Shape of Incunable Survival and Statistical Estimation of Lost Editions*. «Papers of the Bibliographical Society of America», 105 (2011), p. 141-175.

19. Leo Egghe, Goran Proot. *The estimation of the number of lost multi-copy documents: a new type of informetrics theory*. «Journal of informetrics», 1 (2007), 4, p. 257-268; si veda anche Goran Proot, Leo Egghe. *Estimating editions on the basis of survivals: printed programmes of Jesuit plays in the Provincia Flandro-Belgica before 1773, with a note on the "Book Historical Law"*. «The Papers of the Bibliographical Society of America», 102 (2008), 2, p. 149-174.

Nella sessione successiva il tema dei “libri smarriti” è stato declinato specificamente in quello delle edizioni scomparse. Katia Toia, dottoranda dell’Università di Siena, ha presentato i primi risultati di una ricerca sugli incunaboli stampati a Milano che ha combinato informazioni tratte dai colophon delle edizioni stesse e da fonti archivistiche, soprattutto contratti di stampa, con analisi statistica nel tentativo di evidenziare eventuali nessi causali tra lingua, formato o tipologia di testo e percentuale di sopravvivenza.²⁰ Sara Barker, lecturer all’Università di Leeds, ha sottolineato il ruolo fondamentale della traduzione nella trasmissione delle notizie tra fine Cinquecento e inizio Seicento esponendo il caso di opere che sopravvivono solo in traduzione, mettendo però in guardia verso le informazioni fornite dai frontespizi: queste possono talvolta rivelarsi ingannevoli in quanto alcune edizioni che si presentano come traduzioni di opere preesistenti furono in realtà confezionate *ex novo*.²¹ Michele Camaioni, ricercatore presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici Benedetto Croce di Napoli, ha ricordato l’impatto della censura sulla circolazione libraria soffermandosi sul caso del *Dialogo della unione spirituale dell’anima con Dio* del mistico francescano Bartolomeo Cordoni da Città di Castello. L’opera, contenente ampie riprese dello *Specchio delle anime semplici* di Margherita Porete, uno dei testi chiave del Libero Spirito medievale, fu pubblicata ripetutamente nel corso del XVI e XVII secolo nonostante la condanna da parte dell’Inquisizione Spagnola e della Congregazione Romana dell’Indice dei Libri Proibiti. Alcune edizioni precedentemente sconosciute sono state rintracciate da Camaioni tramite inventari di biblioteche di conventi francescani e di personaggi illustri, tra cui Pietro Bembo, mentre il contenuto di un compendio del *Dialogo* tuttora perduto può essere ricostruito sulla base della documentazione censoria conservata negli Archivi del Sant’Uffizio.²²

La prima sessione pomeridiana è stata dedicata alle edizioni musicali, ambito nel quale le perdite sono state particolarmente consistenti e, di contro, gli studi poco approfonditi. Iain Fenlon, professore dell’Università di Cambridge, ha presentato testimonianze inventariali relative a libri di polifonia appartenuti a cattedrali e collegiate della Spagna rinascimentale ignoti ai repertori.²³ Paolo Giorgi, ricercatore dell’Università di Pavia-Cremona, ha potuto far luce sull’attività tipografica del musicista italiano Maurizio Cazzati (1616-1678) grazie alla scoperta di nuove fonti documentarie. Giorgi ha sti-

20. *Archival Evidence and Bad Habits: Preliminary Investigations into Milan’s Lost Incunabula*.

21. *Found in Translation: Reflections & Case Studies on European News Pamphlets*.

22. *The Editorial History of a Rare and Forbidden Franciscan Spiritual Book of the Italian Cinquecento: the “Dialogo della unione spirituale dell’anima con Dio” by Bartolomeo Cordoni*.

23. *The Lost Polyphony of Renaissance Spain*.

mato che la perdita dell'ampia produzione di Cazzati, alla cui stampa provvedeva in proprio lo stesso musicista, ammonti a circa un quarto del totale.²⁴

Il pomeriggio è proseguito con la seconda sessione dedicata alle collezioni disperse. Domenico Ciccarello, bibliotecario all'Università di Palermo, ha presentato il censimento delle edizioni siciliane del XVII secolo da lui curato per una tesi di dottorato discussa all'Università di Siena. Basato su fonti disperate, il censimento comprende circa 4,000 descrizioni bibliografiche, un quinto delle quali non trova riscontro in alcun esemplare noto. Le edizioni sono state suddivise in base ai luoghi di stampa e, ove possibile, analizzate in base a formato, lingua e consistenza espressa in numero di pagine per tentare di delineare degli schemi interpretativi relativi alla sopravvivenza o scomparsa delle edizioni stesse. Ciccarello si è poi soffermato sull'inventario della biblioteca del nobile Francesco Branciforti (1545-1622), principe di Pietrapertusa e vicino alla corte spagnola in quanto marito di Giovanna d'Austria, nipote di Carlo V, riservando particolare attenzione alle edizioni sconosciute che vi compaiono.²⁵ Mark Towsey, lecturer all'Università di Liverpool, ha presentato i primi risultati di un progetto finanziato dall'Arts & Humanities Research Council relativo a *Community Libraries: Connecting Readers in the Atlantic World, 1650-1850* e finalizzato alla creazione di un catalogo collettivo delle biblioteche pubbliche del periodo in questione, inclusivo anche di libri scomparsi e, soprattutto, costituito da un circuito di biblioteche anch'esse scomparse. Il periodo preso in considerazione è quello precedente all'emanazione del Public Libraries Act che nel 1850 affermò per la prima volta il principio della gratuità delle biblioteche pubbliche, da considerarsi uno dei servizi offerti alla comunità come corrispettivo del pagamento delle tasse. Prima di allora, le biblioteche rispondevano a necessità diverse e, tranne rare eccezioni, non si configuravano ancora come "pubbliche" nel senso moderno del termine; tuttavia, queste istituzioni ebbero indubbiamente un ruolo di rilievo nella costruzione di una identità pubblica collettiva.²⁶

La Martyrs Kirk, chiesa acquistata dall'Università di St Andrews e inaugurata nella nuova veste di Research Library nell'autunno del 2013, ha poi ospitato la presentazione del libro di Wolfgang Undorf *From Gutenberg to Luther. Transnational Print Cultures in Scandinavia 1450-1525*, recentemente pubblicato da Brill nella collana *The Library of the Written Word*.²⁷ La gior-

24. *Lost Music Books from the Seventeenth Century: Reconstructing the Printed Music Corpus* by Maurizio Cazzati.

25. *Lost Books and Dispersed Libraries in Sicily. A Few Examples from sixteenth- and seventeenth-century Printed Works*.

26. *Book Use and Sociability in Lost Libraries of the Eighteenth Century: Towards an Atlantic Union Catalogue*.

27. Wolfgang Undorf. *From Gutenberg to Luther: Transnational Print Cultures in Scandinavia 1450-1525*. Leiden, Brill, (Library of the Written Word, 37), 2014. Sulla Martyrs

nata si è conclusa nel ristorante Rocca del Rusacks Hotel, sullo sfondo del tardo tramonto del solstizio d'estate sulla spiaggia di West Sands.

Nella giornata finale del convegno, due sessioni dal contenuto piuttosto deprimente ed eloquentemente intitolate *Fire, War and Other Disasters* hanno affrontato il tema delle perdite dovute a catastrofi di ampia portata. Natalie Kent, bibliotecaria presso la Inner Temple Library di Londra, ha presentato uno studio in corso sulla biblioteca del College of Physicians di Londra, quasi completamente distrutta dal grave incendio che colpì la città nel 1666. La ricostruzione virtuale della collezione e l'identificazione delle edizioni che ne facevano parte è basata su una trascrizione del catalogo della biblioteca pubblicato pochi anni prima dell'incendio, nel 1660. I testi sono stati inoltre analizzati in relazione alla formazione professionale prescritta nel Collegio.²⁸ Gli interventi successivi si sono concentrati su eventi più recenti. Tomasz Nastulczyk, ricercatore della Università Jagiellonian di Cracovia, ha descritto gli ingenti danni arrecati al patrimonio librario dell'Europa Orientale nel corso degli ultimi tre secoli come tali da giustificare la definizione di "esperti in cose inestistenti" per gli specialisti di bibliografia in quest'area. Le perdite subite dalle biblioteche polacche durante la seconda guerra mondiale sono stimate a circa il 70% del totale e comprendono oltre due milioni di libri antichi e rari. Un progetto in corso presso l'Università Jagiellonian tenta di porre almeno parziale rimedio alle lacune sul piano documentario tramite la ricostruzione inventariale del posseduto perduto, evidenziando l'importanza cruciale di inventari e cataloghi in questo processo.²⁹ Jan L. Alessandrini, ricercatore dell'Università di St Andrews, ha presentato le drammatiche vicende della biblioteca di Amburgo durante le diverse fasi della seconda guerra mondiale tra piani di protezione e ricostruzione, dando risalto al tema tuttora problematico e controverso della restituzione del cosiddetto bottino di guerra.³⁰ L'ultimo intervento ha riportato l'uditorio ad anni decisamente recenti con il crollo dell'archivio della città di Colonia avvenuto nel 2009. Saskia Limbach si è soffermata sulla descrizione tipologica delle ordinanze stampate nel XVI secolo, oggetto della sua tesi di dottorato in corso presso l'Università di St Andrews, e sulle difficoltà

Kirk si veda la notizia sul sito web dell'Università: <<https://www.st-andrews.ac.uk/news/archive/2013/title,230027,en.php>>.

28. *The pre-Fire Library of the College of Physicians, London.*

29. *Two Centuries of Looting and the grand Nazi Book Burning. Destroyed and Dispersed Libraries of the Polish-Lithuanian Commonwealth: Historical Losses and Contemporary Attempts of Reconstruction.*

30. *Lost Books of "Operation Gomorrah": Survival, Reconstruction, and Restitution at Hamburg Library after WWII.*

fronteggiate nel reperimento di questo materiale a Colonia e altrove, anche in contesti archivistici non accidentati.³¹

Il convegno è stato chiuso da Andrew Pettegree. Il direttore del progetto USTC e co-organizzatore del convegno ha invitato a inoltrarsi in un terreno tanto insidioso, in quanto focalizzato su un'assenza più che su una presenza, con un approccio costruttivo e innovativo, ribadendo l'indicazione, emersa con insistenza da alcuni degli interventi, di estendere il censimento delle edizioni al di fuori dei confini nazionali. Pettegree ha contestato l'assunto che i libri superstiti costituiscano un surrogato della produzione complessiva, visto che la sopravvivenza di un esemplare è di norma inversamente proporzionale alla popolarità del testo che veicola. Ha poi osservato che in campo bibliografico si assiste spesso al rovesciamento della legge di mercato in base alla quale il valore di un oggetto risulta proporzionale alla sua rarità, dal momento che le edizioni sopravvissute in un unico esemplare non sono necessariamente considerate preziose dalle biblioteche che le custodiscono. Queste considerazioni si trasformano in intenzioni programmatiche per il progetto USTC, impegnato ora anche sul fronte della conservazione tramite il nuovo programma finanziato dalla Andrew W. Mellon Foundation *Preserving the World's Rarest Books*, volto ad identificare i libri più rari delle collezioni di tutto il mondo che, in quanto tali, richiedono particolare cura.³² Per quanto riguarda i "lost books" protagonisti del convegno, Pettegree ha ribadito il proposito, già espresso altrove, di includere nel catalogo USTC notizie bibliografiche basate su testimonianze attendibili relative ad edizioni scomparse, scelta già adottata da altre autorevoli bibliografie tra cui il censimento online delle edizioni del XV e XVI secolo pubblicate nelle città di Ginevra, Losanna e Neuchâtel curato da Jean-François Gilmont.³³ Per i libri superstiti, invece, il direttore dello USTC ha espresso l'impegno di fornire nelle schede bibliografiche del catalogo il numero dei fogli, variabile tra quelle che hanno influenzato la sopravvivenza del libro la cui importanza è stata a più riprese sottolineata nel corso delle sessioni.

Gli atti del convegno sono in corso di pubblicazione per la casa editrice Brill.³⁴

31. *Challenges of Finding Broadsheet Ordinances Printed in sixteenth-century Cologne*.

32. Si veda la notizia online sul sito del progetto USTC: <<http://ustc.ac.uk/index.php/news/view/mellon-foundation-to-support-preserving-the-worlds-rarest-books>>.

33. GLN 15-16, online: <<http://www.ville-ge.ch/bge/gln/>>. Dalla home page del progetto: «Dernière mise à jour: 3 septembre 2014. A cette date, la base contient 5'109 fiches. Parmi celles-ci, 4'153 signalent des éditions ou des émissions bien attestées. 99.5% d'entre elles ont été décrites avec un exemplaire en mains».

34. *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*. A cura di Flavia Bruni e Andrew Pettegree, Leiden, Brill, 2016.